

BOXE

La storia di Irma Testa è un docufilm



Irma Testa, 20 anni
ACTIVA

di Giacomo Rossetti
ROMA

Non è semplice essere un simbolo per tanti ragazzi, ma soprattutto tante ragazze che si avvicinano alla boxe. Ma Irma Testa, ora protagonista del docu-film "Butterfly" (che è il suo soprannome sul

quadrato), ci riesce benissimo: «Per me è un motivo d'orgoglio - esordisce la campionessa di Torre Annunziata, prima azzurra su un ring olimpico, a Rio 2016, in palestra da quando aveva 11 anni, tirata su dal maestro Lucio Zurlo - Sono felice che tanti ragazzi abbiano abbracciato questo sport grazie a me, magari preferendolo a una vita di strada. Di fronte alla telecamera

metto in luce il mio lato fragile: durante le riprese, ho pianto e gioito». Ora Irma si avvicina ai Mondiali di Nuova Delhi e non può nascondersi: «La preparazione è andata benissimo, non nego che il mio obiettivo è tornare a casa con una medaglia. Il sogno più grande sarebbe l'oro a Tokyo 2020, per concludere il mio percorso sportivo: non penso di fare un'altra

Olimpiade. Restare nel mondo del pugilato? Ni... Voglio fare la poliziotta e, perché no, magari l'attrice. Chissà, magari "Butterfly" potrebbe essere il primo tassello...». "Butterfly", di Alessandro Cassigoli e Casey Kauffman (è una produzione Indyca e Rai), è stato presentato ieri alla Festa del Cinema di Roma ed è in concorso ad "Alice nella Città".

INFOPRESS

